

Il Prelato ricorda il 6 ottobre

"Sono passati cinque anni dalla canonizzazione di San Josemaría, fondatore dell'Opus Dei. Ricordo ancora quel 6 ottobre del 2002 quando Giovanni Paolo II proclamava la santità del fondatore dell'Opus Dei in un'affollatissima Piazza San Pietro, brulicante di persone provenienti da tutto il mondo"; racconta mons. Echevarría, Prelato dell'Opus Dei.

21/10/2007

In quei giorni il Santo Padre definì San Josemaría *il santo dell'ordinario*, sintetizzando il nucleo dei suoi insegnamenti: le cose della vita di tutti i giorni sono la strada che conduce in Cielo.

San Josemaría diceva: «C'è *un qualcosa* di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire». Una fabbrica, un ufficio, le pareti domestiche, tutto può divenire lo scenario di un dialogo fra Dio e l'uomo, fra il Creatore e la creatura. Fondere la vita di fede con quella ordinaria è una questione di amore che si riflette nelle relazioni interpersonali: quando si nutre un vero amore per Dio, si sente l'esigenza di impregnare con il

balsamo della carità i rapporti familiari, sociali, e professionali.

Oggi, in un mondo in cui sono crollate le vecchie ideologie e dove sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze negative delle azioni ispirate dalla logica del potere, questo ideale di carità cristiana è di straordinaria attualità. Vivere la carità nella vita di tutti i giorni, dice San Josemaría, richiede «cuore grande, sentire le preoccupazioni di quelli che ci circondano, saper perdonare e comprendere, sacrificarsi in unione a Gesù Cristo per tutte le anime». La carità è l'opzione fondamentale della vita del cristiano, come ha scritto Benedetto XVI nella *Deus caritas est*.

In questo quinto anniversario della canonizzazione di San Josemaría il mio pensiero va a tanti fedeli e operatori della Prelatura dell'Opus Dei i quali, assieme ad amici e

colleghi, spendono la propria vita in iniziative sociali e assistenziali di profonda radice cristiana, in molti Paesi dei cinque continenti. Queste iniziative nascono dagli insegnamenti di San Josemaría che sempre incoraggiò i suoi figli a compiere opere di evangelizzazione e di promozione umana in favore dei più poveri, come ebbe a ricordare Giovanni Paolo II nel suo discorso il giorno successivo alla canonizzazione.

Eppure, la carità cristiana non si limita ad essere esercitata solo in attività di tipo assistenziale. La carità è qualcosa che deve essere vissuta personalmente, ciascuno nella sua situazione, in famiglia, con i colleghi di lavoro e nelle amicizie. Per il cristiano, la carità è amare gli altri nella vita quotidiana con manifestazioni visibili. San Josemaría affermava che l'evangelizzazione è un compito

proprio di persone con il cuore grande e le braccia spalancate.

In questi tempi di conflitti nelle famiglie, nella società e tra le nazioni è urgente sottolineare che mettere in pratica la carità significa, in gran misura, offrire e accettare il perdono. Il perdono e la comprensione sono la base per costruire la pace: per mantenere unita la famiglia, per favorire la coesione sociale, per illuminare le relazioni internazionali.

Il Concilio Vaticano II ha indicato nel divorzio fra la fede e la vita quotidiana uno dei più grandi mali del mondo moderno (cfr. *Gaudium et spes*, 43). Cinque anni dopo la canonizzazione di San Josemaría, il *santo dell'ordinario*, supplico Dio affinché, con la sua intercessione, aiuti in modo speciale noi cristiani a unire nella nostra anima l'amore di

Dio all'amore verso tutti gli uomini,
per costruire un mondo migliore.

Mons. Javier Echevarría

Prelato dell'Opus Dei

Repubblica

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it-it/article/il-prelato-
ricorda-il-6-ottobre/](https://dev.opusdei.org/it-it/article/il-prelato-ricorda-il-6-ottobre/) (13/08/2025)